



tivo della casa madre. Il 24 gennaio 2006 Pixar e Disney annunciano una fusione anche a livello azionario, operativa dal 5 maggio del medesimo anno. Oggi la Pixar è a tutti gli effetti una «wholly-owned subsidiary», una consociata interamente controllata della Disney. Il patto è abbastanza chiaro: la Disney mette la potenza di fuoco pubblicitario e i decennali accordi di distribuzione attivi in tutto il mondo; la Pixar mette le idee, e tutti sono felici.

IL ROBOTINO SEMBRA KUBRICK

Sarebbe bello avere tempo e spazio per individuare uno «stile Pixar». Una cosa va detta, subito: ad eccezione di *A Bug's Life*, che ricicla nel mondo degli insetti l'immortale trama dei *Sette samurai* di Kurosawa e dei *Magnifici sette* di Sturges, nessun film Pixar è un remake. Questa, nella decerebrata Hollywood di oggi, è una virtù unica. La grandezza di alcuni film Pixar sta poi nella vena di colorata malinconia: non sono mai farse (pur geniali) alla *Shrek*. La componente tecnologica delle trame si sposa con un senso di umanità e di nostalgia: è vero per le auto di

Il pioniere

La storia inizia nell'84 quando John Lasseter passò alla Lucasfilm...

Cars, abitanti in una cittadina ai margini delle autostrade che è la più struggente immagine di vecchia America vista al cinema da anni; è vero per gli annoiati e tenerissimi mostri-travet di *Monster & Co.*; e soprattutto è vero per il robotino Wall-E, unico superstite di un mondo dimenticato. Wall-E è, per molti versi, il vero A.I., il film che Stanley Kubrick avrebbe voluto fare e che Steven Spielberg ha realizzato come poteva - cioè, non come Kubrick, né come la Pixar. A maggio vedremo il nuovo *Up*, viaggio fantastico di un venditore di palloncini. Nel frattempo andate nel sito www.pixar.com e scoprite tutto sul Leone 2009: se siete giovani, parlate inglese, ve la cavate col computer e sapete disegnare, c'è anche lo spazio per le proposte di lavoro. Alla Pixar prendono tutti, basta essere geni. ♦

IL LINK

LA FOTOGALLERY DEI FILM PIXAR
su www.unita.it

Bonolis e il reality Sanremo Aprè Mina (solo in video) E poi arrivano le conigliette

I Queen, Benigni, Jim Carrey? macché: per il festival della fu canzone italiana tocca accontentarsi di Panariello, di Checco Zalone e delle conigliette di Playboy. Bonolis annuncia pure l'arrivo di Mina: solo in video, però.

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Sanremo la bugiarda. Mai che mantenga le promesse. Ti dicono che vengono i Queen, e scopri che arriva Panariello. Annunciano un travolgente Benigni, e ti ritrovi Hugh Hefner, l'ottuagenario editore di *Playboy* con tanto di conigliette al seguito. Sussurrano l'arrivo della star hollywoodiana Jim Carrey, e ti tocca accontentarti di tal Checco Zalone, preso dagli anfratti dei palinsesti Mediaset. Il funambolico Paolo Bonolis pare la caricatura di un venditore ambulante al suk del Cairo. Presenta il suo Sanremo come Gollum faceva con «il mio tesoro», e ti pianta lì l'annuncio-bomba: sarà Mina, la grande Mina, ad aprire il festival della fu canzone italiana. Sorpresa, miracolo, strepito: è l'evento musicale dell'anno, riecco Mina la desaparecida, la dea della canzone italiana che non appare in pubblico da vari secoli. Davvero la sua immensa voce si materializzerà lì sul luccicante palco dell'Ariston? Ovviamente no.

VERITÀ RIVELATE

Prima gigioneggia, il Bonolo: «Certo che la vedrete Mina: siamo a Sanremo, mica a Medjugorie». Poi, finalmente, la confessione. «Apparirà in video»: così dichiara il grande conduttore chiamato dall'astuto direttore Fabrizio Del Noce per salvare dall'inabissamento quell'oscuro oggetto del desiderio chiamato Sanremo. Ma, dato che al ragazzo piace l'iperbole, aggiunge: «Sono orgoglioso d'essere riuscito a coinvolgere la signora Mazzini in un progetto che celebrerà la nascita della canzone italiana». Oibò.

Va detto che altre grandi verità sono state rivelate ieri dal Bonolis. La supergnocca chiamata per affiancarlo nella conduzione del festival è la top model Chiara Baschetti, mentre ogni sera ci sarà un valletto diverso: uno di questi, nella serata finale, sarà tal David Gandi, di cui le agenzie ci informano diligentemente che è «il bel modello scozzese di Dolce & Gabbana apparso nell'ammiccante pubblicità di un profumo». Tenera, poi, è

la descrizione che il Bonolo fa di Crudelia De Filippi: «Quel palco le mette un po' di paura, perché seguiva il festival sin da bambina». Il fatto è che lei, la Maria, per la prima volta (e per gentile concessione Mediaset) calcherà un palco ed una rete della Rai: avverrà durante serata finale, il sabato, massimo ascolto, a compimento di un percorso volto a rendere il festival di Sanremo sempre più uguale ad una megapuntata serale di *Amici*, che, com'è noto, è uno dei maggiori «blockbuster» di Mediaset. Bizzarro corto-circuito: dice il Del Noce che durante il festival le reti di re Silvio faranno «una controprogrammazione piena».

Per cui gli spettatori italiani si troveranno il seguente paradosso: mentre gli ex *Amici* Karima e Marco Carta uogoleranno all'Ariston, il mercoledì a far concorrenza al festival sarà proprio *Amici*, laddove alla finale del sabato il forte sarà sempre Crudelia De Filippi, creatrice e anima di *Amici*. Per il resto, il Sanremo 2009 pare un immenso circo Barnum. A parte l'ex leader degli Eurhythmics, Annie Lennox, e l'étoile Eleonora Abbagnato, di vere stelle non v'è l'ombra. Ah già, c'è un improbabile gruppo chiamato Easy Star All Stars, di cui ci informano che «suonano pezzi dei Pink Floyd in versione dub»: non è una bugia, è proprio così. ♦

CINEMA

«The Millionaire» Un altro passo verso l'Oscar

VERSO GLI OSCAR Anche agli attori e alle attrici americani piace molto *The Millionaire*. Il film di Danny Boyle, già vincitore di quattro Golden Globes, con 10 nomination per gli Oscar, havinto gli Screen Actors Guild Awards, i premi assegnati dal sindacato degli attori, peraltro parte della giuria che il 22 febbraio darà le statuette dorate. Delusi i fan del *Curioso caso di Benjamin Button*. Per i colleghi la migliore interpretazione maschile è di a Sean Penn per l'attivista gay *Milk*, quella femminile è di Meryl Street per la sua suora nel *Dubbio*. La britannica Kate Winslet, già premiata ai Golden Globes, la migliore non protagonista per *The Reader*. Premio alla memoria a Heath Ledger, scomparso un anno fa, per il suo Joker nel sequel di Batman, *Il cavaliere oscuro*.

Premio Ubu Toni Servillo vince anche in teatro

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

■ Servillo piglia tutto. Cinema o teatro, poco importa, dopo un 2008 spumeggiante il nuovo anno sembra non voler essere da meno. E così dopo il David di Donatello come miglior attore protagonista per il film *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, il premio della giuria di Cannes per *Il Divo* di Paolo Sorrentino, il premio Efa (Oscar europeo) come miglior attore per le sue interpretazioni in *Gomorra* di Matteo Garrone e ne *Il Divo*, Toni Servillo ora incassa anche i successi del palcoscenico. *La Trilogia della villeggiatura* di Carlo Goldoni, da lui diretta per Teatri Uniti è, infatti, lo spettacolo dell'anno per i premi Ubu 2008, assegnati ieri a Milano. Uno spettacolo, prodotto dal Piccolo di Milano, che racconta in tre commedie la triste storia sentimentale di quattro giovani.

Miglior regia

Spettacolo dell'anno «La trilogia della villeggiatura»

Ma vediamo chi sono gli altri premiati. Il riconoscimento per la miglior regia è andato a Massimiliano Civica per *Il mercante di Venezia* di Shakespeare, messo in scena dalla Compagnia Civica Borgogni De Summa Feliziani Romagnoli. Miglior attore invece è Alessandro Bergonzoni per *Nel*; miglior attrice Mascia Musy per *Anna Karenina* di Tolstoj, il colossale spettacolo di Eimuntas Nekrosius, per il quale sono stati premiati anche Marius Nekrosius (miglior scenografia) e Paolo Pierobon (miglior attore non protagonista).

Come miglior attrice non protagonista, invece, è stata scelta Elena Ghiaurov, l'Atena del *Ritorno all'Odisea* di Luca Ronconi. Tra gli under 30 è stata segnalata Chiara Baffi (che nel 2008 si è aggiudicata anche il Premio Eleonora Duse), mentre tra i nuovi testi italiani si è imposto *La badante* di Cesare Lievi (Centro Teatrale Bresciano) e come migliore novità straniera *Hamelin* di Juan Mayorga (Psicopompo Teatro). Il miglior spettacolo straniero? *Fragments* di Beckett diretto da Peter Brook, che con sottile ironia ci fa ridere dei nostri piccoli gesti quotidiani. ♦